

ASSOCIAZIONE ITALIANA RICERCHE PITTURA ANTICA

AIRPA



Nuovi dati per la conoscenza della pittura antica

Atti del I colloquio AIRPA
Aquileia 16-17 giugno 2017

EDIZIONI QUASAR

COLLANA AIRPA

Pubblicazioni della Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica

La Collana AIRPA – Pubblicazioni dell'Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica avviata nel 2018, raccoglie monografie e volumi miscellanei, esito di ricerche condotte all'interno delle istituzioni scientifiche e frutto degli incontri tra studiosi nazionali e internazionali, favoriti dai Colloqui organizzati dall'Associazione AIRPA. La Collana ospita e promuove la diffusione di studi di carattere stilistico e iconografico, indagini sui materiali di recente acquisizione e riletture di contesti noti, con una significativa apertura all'applicazione delle analisi archeometriche in ambito pittorico e alle problematiche della conservazione, del restauro e della valorizzazione di tale consistente patrimonio.

DIREZIONE

Irene Bragantini, Antonella Coralini, Fulvia Donati, Stella Falzone, Maurizio Harari, Angela Pontrandolfo, Monica Salvadori

COMITATO SCIENTIFICO

Bettina Bergmann, Hariclia Brecolaki, Alicia Fernández Díaz, Natacha Lubchansky, Maud Mulliez, Norbert Zimmermann

SEGRETERIA REDAZIONALE

Francesca Fagioli, Clelia Sbrolli, Ilaria Benetti

Layout del testo: Matteo Annibaleto

Impaginazione: Clelia Sbrolli

Nella collana AIRPA sono pubblicate opere sottoposte a revisione valutativa con il procedimento in «doppio cieco» (double blind peer review process), nel rispetto dell'anonimato dell'autore e dei due revisori. I revisori sono ricercatori di provata esperienza scientifica, italiani o stranieri.

Le valutazioni sono trasmesse, rispettando l'anonimato del revisore, all'autore dell'opera. L'elenco dei revisori e le schede di valutazione sono conservati presso la sede della Collana, a cura della redazione.

AIRPA, Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica
Via Damiano Chiesa, 5 – 35139 Padova
info.airpa@gmail.com

ISBN 978-88-7140-954-2

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 43 - 00198 Roma, tel. 0685358444 fax 0685833591
e-mail: qn@edizioniquasar.it – www.edizioniquasar.it

Coedizione:  Grafiche Turato Edizioni
Padova - www.graficheturato.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

In copertina: Intonaco dipinto, particolare dalla scena di Endimione. Dagli scavi del Seminario Vescovile Maggiore a Verona. Su concessione del Mibac - Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza. Composizione P. Baronio.

AIRPA 1

*NUOVI DATI PER LA CONOSCENZA
DELLA PITTURA ANTICA*

ATTI DEL I COLLOQUIO AIRPA
AQUILEIA 16-17 GIUGNO 2017

a cura di
Monica Salvadori, Francesca Fagioli, Clelia Sbrolli



EDIZIONI QUASAR
2019

Volume realizzato con il contributo di



Polo museale
del Friuli Venezia Giulia

SOMMARIO

PRESENTAZIONI

MARTA NOVELLO.....	9
IRENE BRAGANTINI	11

PREMESSA

MONICA SALVADORI, FRANCESCA FAGIOLI, CLELIA SBROLLI, <i>AIRPA I - Le ragioni di un convegno</i> ...	13
---	----

X REGIO

FLAVIANA ORIOLO, <i>Pittura e stucco ad Aquileia. Nuovi dati da vecchi rinvenimenti</i>	19
LEONARDO SEBASTIANI, SIMONE DILARIA, MONICA SALVADORI, MICHELE SECCO, FLAVIANA ORIOLO, MARINA RUBINICH, GILBERTO ARTIOLI, ANNA ADDIS, <i>Tectoria e pigmenti nella pittura tardoantica di Aquileia: uno studio archeometrico</i>	31
VALENTINA DEGRASSI, FLAVIANA ORIOLO, PAOLA VENTURA, <i>Nuovi intonaci dipinti da Trieste: lo scavo di piazzetta San Cipriano</i>	47
CARLA PAGANI, GIULIANA CAVALIERI MANASSE, SIMON THOMPSON, <i>Il mito di Endimione in un nucleo di affreschi dallo scavo dei cortili del Seminario Vescovile di Verona</i>	57
ELENA MARIANI, <i>Gli intonaci dipinti dalle domus di Piazza Marconi a Cremona: nuove riflessioni</i>	69

IX REGIO

GIULIA SALVO, <i>Vivere a Ventimiglia: l'apparato decorativo della domus Libanore Rossi</i>	77
---	----

VIII REGIO

ANNALISA CAPURSO, RENATA CURINA, <i>Lo scavo e gli intonaci di Palazzo Mongardini a Reggio Emilia</i>	89
FRANCESCA FAGIOLI, RICCARDO HELG, ANGELALEA MALGIERI, <i>Ricerche di pittura a Forum Livi: gli intonaci dipinti da Palazzo Gaddi (1976)</i>	99
GIULIA ELENA LUGLI, GIULIA TIRELLI, PIETRO BARALDI, STEFANO LUGLI, <i>Picta Fragmenta. Archeometria della pittura parietale da Mutina e territorio</i>	105

VII REGIO

ILARIA BENETTI, MARIAGRAZIA CELUZZA, FULVIA DONATI, <i>Una finestra sul giardino: pittura romana in frammenti dal quartiere abitativo di Roselle</i>	111
--	-----

I REGIO

STELLA FALZONE, PAOLO TOMASSINI, <i>Riflessioni sulle pitture di primo stile a Roma e Ostia, alla luce delle recenti acquisizioni di contesti frammentari</i>	117
FEDERICA POLLARI, <i>Decorazioni pittoriche frammentarie da Ciampino (RM), loc. Colle Oliva: una proposta ricostruttiva</i>	127
MARIETTE DE VOS, BARBARA MAURINA, <i>Frammenti di intonaco e stucco dalla villa imperiale di Ventotene</i>	137
MATHILDE CARRIVE, <i>Peintures murales fragmentaires à composition architecturale de la villa de Marina di S. Nicola (Ladispoli)</i>	149
GIULIA CICCARELLO, <i>La domus affrescata di via Marcella all'Aventino. Lettura ed interpretazione</i>	159
MASSIMILIANO DAVID, STEFANO DE TOGNI, MARIA STELLA GRAZIANO, <i>Due secoli di pittura ostiense: il III e il IV secolo nell'edificio IV, IX, 5</i>	171
MARGHERITA BEDELLO TATA, SILVIA DIANI, <i>Uno sguardo sulla Necropoli Laurentina: dati a confronto</i>	183
FRANCISCA LOBERA CORSETTI, <i>Roma, la tomba A della via Portuense: tecniche di produzione degli stucchi</i>	193
FRANCISCA LOBERA CORSETTI, <i>Il contributo delle tecnologie 3D per la documentazione e la valorizzazione degli apparati decorativi in stucco</i>	201
STELLA FALZONE, CLAUDIA GIOIA, SIMONE ONOFRI, BEATRICE PUGLIATTI, <i>Testimonianze pittoriche inedite dalla Villa della Piscina di Centocelle (Roma)</i>	205
SILVIA FORTUNATI, <i>Sabaudia (LT) - Villa di Domiziano: decorazioni pittoriche frammentarie da vecchi e nuovi scavi</i>	211
VERONICA CHIAVELLI, STELLA FALZONE, AGLAIA PIERGENTILI MARGANI, FEDERICA POLLARI, ROBERTA STORTONI, <i>Nuovi dati dagli stucchi e dagli arredi pittorici rinvenuti nell'area di Villa Medici (Roma)</i>	217
FRANCESCA TACCALITE, <i>Paesaggi sacro-idillici nella cella memoriae sotto la Basilica di S. Sebastiano fuori le mura</i>	223
OPHÉLIE VAUXION, <i>Sulle tracce dei pittori: la tomba a camera ipogea MSL34180 di Cuma</i> ...	229
PRISCILLA MUNZI, DOROTHÉE NEYME, CLAUDE POUZADOUX, GUILHEM CHAPELIN, <i>Una tomba monumentale dipinta di epoca severiana a Cuma (Campania, Italia): progetto di conservazione e di valorizzazione. La realizzazione del programma (parte 2)</i>	239
ALEXANDRA DARDENAY, HÉLÈNE ERISTOV, MARIE-LAURE MARAVAL, <i>Restituire i dipinti parietali di Ercolano: modellizzazione 2D e 3D dell'architettura e della decorazione della Casa di Nettuno ed Anfitrite</i>	245
PAOLO BARONIO, CRISTINA BOSCHETTI, <i>Pittori in parete. L'organizzazione del lavoro e gli strumenti di una bottega di pittori pompeiani. Il caso studio del frigidarium delle Terme del Sarno (Pompei VIII, 2 17)</i>	257
CLELIA SBROLLI, <i>Lo studio delle pitture perdute attraverso l'opera di Fausto e Felice Niccolini. Il caso delle Terme del Sarno (VIII, 2 17-23)</i>	263
MARIA CRISTINA NAPOLITANO, <i>Le pitture della Villa c.d. "Secondo Complesso" di Stabiae</i>	267

ISOLE E CONTESTI PROVINCIALI

- ANDREINA COSTANZI COBAU, DANIELA ROVINA, *Frammenti di intonaco, tasselli di soffitto ...*273
- GIUSEPPE MONTE, *Sistemi di decorazione parietale nella Sicilia centro-occidentale medio e tardoellenistica: status quaestionis e nuove prospettive di ricerca*.....283
- MONICA DE CESARE, ELISA CHIARA PORTALE, DELIA CHILLURA MARTINO, EUGENIO CAPONETTI, MARIA LUISA SALADINO, GIOCONDA LAMAGNA, DONATELLA MANGIONE, *Il cratere attico a fondo bianco del Pittore della Phiale al Museo Archeologico "Pietro Griffo" di Agrigento: primi dati da un'indagine compositiva sui pigmenti*.....289
- ELISA CHIARA PORTALE, DELIA CHILLURA MARTINO, EUGENIO CAPONETTI, MARIA LUISA SALADINO, FRANCESCA SPATAFORA, COSTANZA POLIZZI, *Indagine compositiva sulle pitture di due vasi di Centuripe*295
- GIUSEPPE LEPORE, SIDI GORICA, *Una decorazione parietale di primo stile nella capitale epirota di Phoinike*301

RILETTURE

- ALESSANDRA CANNATARO, *La tomba I del Grande Tumulo di Vergina e il "ratto di Persefone". Alcune note interpretative*.....309

RIFLESSIONI SULLE PITTURE DI PRIMO STILE A ROMA E OSTIA, ALLA LUCE DELLE RECENTI ACQUISIZIONI DI CONTESTI FRAMMENTARI

Stella Falzone, Paolo Tomassini

ABSTRACT

Recent findings of First Style paintings in the center of Rome and its harbour, Ostia, draw attention on very important questions, as the introduction of this kind of decoration in residential context after their diffusion at Rome in sacral buildings. This paper aims to present a synthesis of the new findings and to expose their technical and stylistic characteristics in regards to the already published First Style Paintings.

KEY-WORDS: first Style, fragmentary wall paintings, Rome, Ostia

PAROLE CHIAVE: primo stile, pittura frammentaria, Roma, Ostia

Il presente contributo desidera proporre alcune riflessioni su nuove attestazioni di decorazioni di primo stile da Ostia e da Roma, emerse in anni recenti a seguito sia del riesame di materiali frammentari provenienti da vecchi scavi inediti, che di nuove indagini. In particolare, la ricerca in ambito ostiense si è notevolmente ampliata negli ultimi tempi, grazie ad un progetto di recupero, studio e ri-contestualizzazione di vari nuclei di pitture frammentarie pertinenti al periodo tardo-repubblicano e alto-imperiale¹. Le pitture prese in esame, precedentemente inedite, provengono prevalentemente da scavi dell'allora Soprintendenza di Ostia, eseguiti in occasione del distacco dei pavimenti a mosaico di alcuni edifici della città. L'importanza di queste decorazioni per la conoscenza della pittura ostiense delle fasi più antiche è legata al fatto che se ne conservano pochissime testimonianze², in quanto la maggior parte della città fu interamente ricostruita agli inizi del II sec. d.C., in occasione delle grandi ristrutturazioni legate alla costruzione del bacino portuale di Traiano. Se C. Van Essen iniziava la sua rassegna della pittura ostiense all'epoca medio-imperiale³, la ricerca attuale permette di offrire una panoramica molto più completa della produzione pittorica del porto di Roma, in particolare grazie ai numerosi contesti di pitture frammentarie di secondo, terzo e quarto stile.

Il cd. primo stile è tra tutti il meno noto, in quanto era stato finora pubblicato unicamente un esiguo gruppo di frammenti dagli scavi dell'Insula di Giove e Ganimede, nell'area del *Castrum* repubblicano⁴. Il presente contributo mostra invece un quadro completamente nuovo, nel quale il primo stile "ostiense" è ben rappresentato, anche al di fuori della cinta del *Castrum*. Uno dei contesti più significativi è senza dubbio il Casggiato delle Taberne Finestrate, nella quarta regione della città, da cui proviene uno dei più ricchi insiemi di pitture frammentarie della città⁵: a seguito degli sca-

¹ Il progetto di ricerca, battezzato con l'acronimo "FPO" (Fragmentary Paintings from Ostia) è iniziato nel 2012 e coinvolge vari atenei e istituzioni sotto l'egida del Centro Studi Pittura Romana Ostiense, tra i quali l'Università Sapienza di Roma, l'Université catholique de Louvain e l'Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali del CNR di Firenze. I risultati ottenuti sono stati presentati in vari contributi e in occasione degli ultimi convegni dell'AIPMA e dell'AFPMA; vedi ad esempio FALZONE 2015, FALZONE 2017, CONTE *et alii* 2017, MARANO, TOMASSINI 2018 e TOMASSINI 2016a.

² Per una panoramica completa della pittura ostiense e delle sue attestazioni si rimanda a FALZONE 2007 e FALZONE 2017.

³ VAN ESSEN 1956-1958, pp. 155-181.

⁴ MOLS 2002, p. 152.

⁵ Sono ugualmente attestati alcuni nuclei di frammenti di primo stile provenienti dalla Domus dei Bucrani, tuttora inediti, in corso di studio dall'*équipe* dell'università di Liegi diretta da Th. Morard.

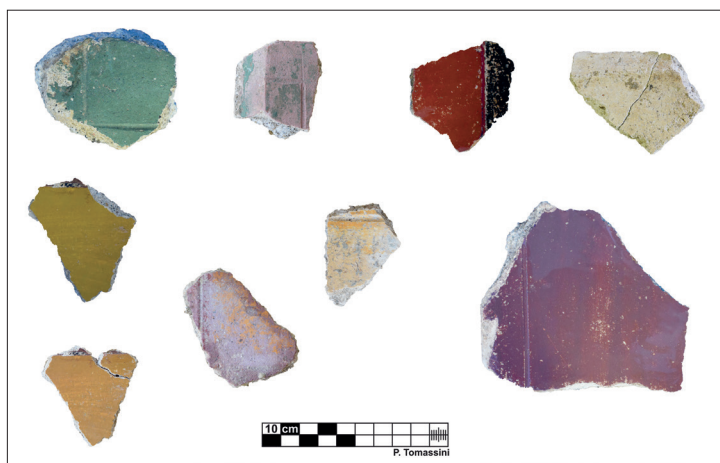


Fig. 1 - Ostia, Caseggiato delle Taberne Finestrate, frammenti di primo stile (foto P. Tomassini).



Fig. 2 - Ostia, Caseggiato delle Taberne Finestrate, frammenti di primo stile con riquadri (foto P. Tomassini).

vi eseguiti negli anni 1970, fu messa in luce una ricca *domus* tardo-repubblicana con rifacimenti giulio-claudii, sotto il caseggiato di epoca adrianea⁶. Nel contesto di pitture rinvenute, prevalentemente di secondo e quarto stile, un cospicuo numero di frammenti può ascriversi al primo stile. Tali frammenti rispondono a caratteristiche tecniche e stilistiche estremamente omogenee; la loro peculiarità principale è quella di avere una superficie compatta e ben liscia, con colori di fondo sgargianti e brillanti, che vanno dal rosso al verde, dal giallo al viola, dal nero al bianco (figg. 1, 2). L'unico elemento decorativo che contraddistingue tali materiali è una linea incisa, dal profilo stondato, funzionale alla delimitazione di riquadri rettangolari. Alcuni frammenti mostrano una superficie con alcune zone ribassate, che creano riquadri in rilievo, il cui aggetto era ulteriormente sottolineato da una linea incisa, che ne inquadrava i bordi. La grande frammentarietà dell'insieme non permette di proporre schemi ricostruttivi, ma pur in presenza di piccole superfici conservate è possibile intravedere come si strutturassero le pareti, con riquadri posti in file orizzontali, ad imitazione di bugne (fig. 2). Inoltre, tutti i frammenti mostrano un gusto deciso per le variazioni cromatiche e i contrasti di colori. In alcuni casi

si conserva ancora una linea di colore che si sovrapponeva a quella incisa: sui frammenti a fondo rosso è sistematicamente gialla, sui frammenti a fondo giallo è il rosso ad essere usato e sui frammenti a fondo bianco e verde il colore scelto è il nero. Un secondo gruppo di frammenti può essere associato a questo tipo di decorazione, pur non disponendo di attacchi o pezzi ponte, a causa della medesima cura nella preparazione delle malte e nel trattamento della superficie. Si tratta di un gruppo di frammenti decorati con imitazioni di rivestimenti marmorei, di notevole qualità in termini sia di resa stilistica sia di esecuzione tecnica. Tra questi si segnalano in particolare materiali a fondo bianco con venature rosse e punti gialli (fig. 3a), imitazioni marmoree rese con rapide pennellate verdi, gialle e rosse (fig. 3b) e, infine, un frammento con striature rosse a fondo giallo che imita alla perfezione dell'alabastro (fig. 3c). Queste ultime decorazioni mostrano l'alto tenore delle botteghe ostiensi già in epoche così remote, il cui livello è pari a quello delle residenze urbane (cfr. *infra*).

Dal punto di vista della decorazione, i frammenti del Caseggiato delle Taberne Finestrate rimandano sotto ogni aspetto a quel che viene chiamato "primo stile". Tuttavia, il primo stile in ambito vesuviano viene generalmente associato allo stucco⁷, che in queste decorazioni risulta pressoché as-

⁶ Sulle vicende edilizie della parcella e in particolare la *domus* si rimanda a TOMASSINI 2016b.

⁷ Per una presentazione generale del primo stile si rimanda a BARBET 2009, pp. 25-29; BALDASSARRE *et alii* 2002, pp. 62-77; ESPOSITO 2014, p. 96; LAIDLAW 1985; STROCKA 1996, pp. 415-416.

sente – perlomeno per come viene abitualmente inteso. Infatti, i frammenti ostiensi sono assimilabili dal punto di vista tecnico agli intonaci delle epoche successive, con strati di malta composti da calce e aggregati vari, distinguendosi per l'elevata qualità tecnica e per la pellicola pittorica con un aspetto liscio e brillante, la cui consistenza voleva senz'altro imitare – e in effetti ricorda – quella del marmo.

Al fine di comprendere meglio le modalità di esecuzione di queste pitture, i frammenti sono stati sottoposti ad analisi archeometriche⁸. Dai risultati è emerso che i campioni analizzati condividono la medesima preparazione: l'intonachino è un marmorino spesso e compatto, composto da calce aerea mescolata a numerosi frammenti di calcite spatula, mentre l'intonaco, steso in un unico strato, è costituito da calce mescolata a pirosseni, frammenti di rocce carbonatiche e frammenti di rocce vulcaniche. Per quanto riguarda invece i pigmenti utilizzati, solo due campioni sono stati sottoposti ad analisi: il rosso è risultato una semplice ocre rossa, mentre il verde è stato identificato come una terra verde, mescolata in maniera omogenea con il blu egizio. Un dato di particolare interesse è la cospicua presenza di potassio nella terra verde, che è stato interpretato come particolarità di una fonte di approvvigionamento specifica; questa caratteristica si ritrova anche su decorazioni più tarde di secondo e quarto stile, provenienti sempre da Ostia, anch'esse recentemente sottoposte ad analisi archeometriche⁹. Un altro elemento che accomuna le decorazioni di primo e secondo stile di Ostia riguarda le malte di preparazione, che risultano identiche, sia per la natura sia per la disposizione degli aggregati (fig. 4). Queste analogie rivestono una primaria importanza, in quanto mostrano come ad un cambiamento di gusto pittorico non corrisponda l'utilizzo di una tecnica differente. Tutto porta a pensare che il bagaglio di conoscenze tecniche delle maestranze operanti ad Ostia si sia tramandato nel tempo, e che le botteghe ostiensi della fine della Repubblica si rifacessero alle stesse tradizioni.

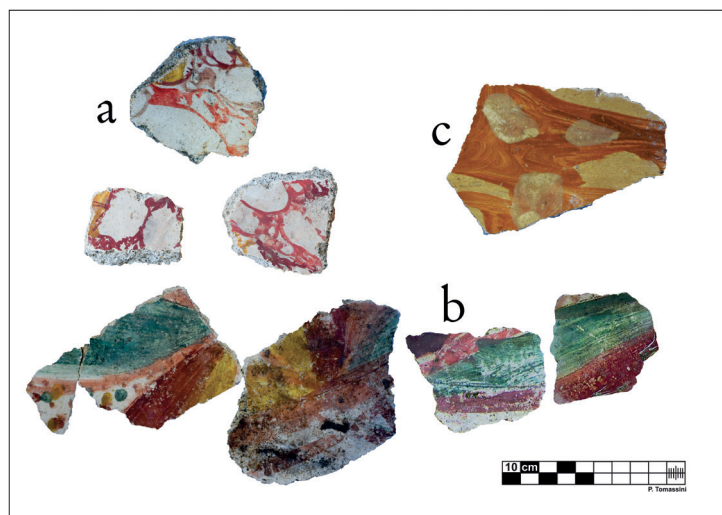


Fig. 3 - Ostia, Caseggiato delle Taberne Finestrate, frammenti di primo stile con imitazioni marmoree (foto P. Tomassini).

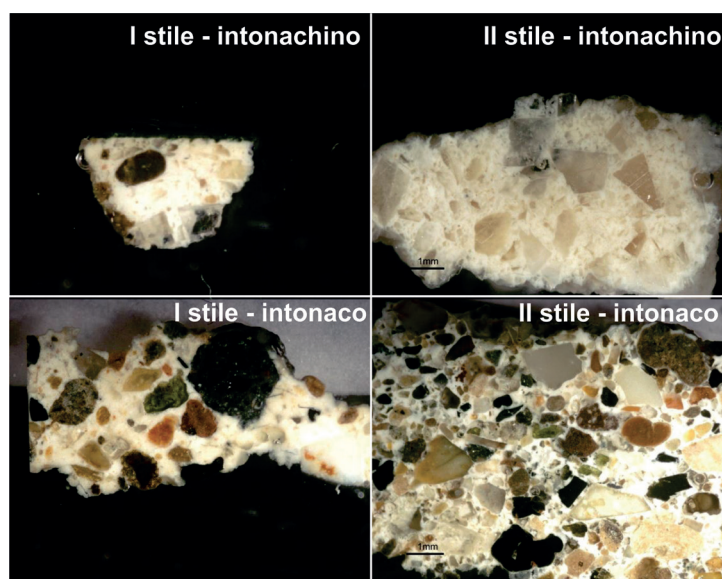


Fig. 4 - Comparazione delle preparazioni di primo e secondo stile ad Ostia – vista al microscopio a luce riflessa delle sezioni sottili (E. Cantisani, ICVBC).

⁸ Le analisi sono state realizzate da S. Bracci ed E. Cantisani dell'Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali (ICVBC).

⁹ Sulle tecniche usate nella produzione di quarto stile ad Ostia cfr. MARANO, TOMASSINI 2018. Per una presentazione dei risultati delle analisi archeometriche sui frammenti ostiensi si rimanda agli atti del convegno « La peinture murale antique: méthodes et apports d'une approche technique », in corso di edizione a cura di M. Cavalieri e P. Tomassini.

Questa omogeneità tecnica pone la non facile questione della determinazione della cronologia del materiale. Infatti, i frammenti delle Taberne Finestrate sono stati rinvenuti in giacitura secondaria con un elevato indice di frammentazione, in strati di rialzamento la cui datazione è da mettere in relazione con la costruzione della *domus* (60-50 a.C.) e sue le prime fasi di rifacimento (20 a.C.-40 d.C.). Non si conosce pertanto la provenienza di queste pitture, e non è stata trovata traccia di strutture precedenti alla *domus*. Pochissimi elementi si conoscono dell'urbanistica ostiense in questa parte della città prima della costruzione delle mura "ciceroniane", ma vi sono indicatori di attività precoci di costruzione al di fuori del *Castrum* a partire dal III sec. a.C. e specialmente nel II sec. a.C. intorno al futuro Caseggiato delle Taberne Finestrate¹⁰. Suggestiva appare l'ipotesi che le decorazioni di primo stile rinvenute provenissero da una grande *domus* ad atrio e peristilio, costruita sotto il Cortile del Dioniso (IV, V, 7-9) nel II sec. a.C. e distrutta proprio alla metà del I sec. a.C.¹¹, in concomitanza con la costruzione di una serie di *domus* – tra le quali quella sotto il Caseggiato delle Taberne Finestrate – in seguito alla costruzione delle nuove mura. Pur fuori contesto, i frammenti dal Caseggiato delle Taberne Finestrate si rivelano di estrema importanza, in quanto i dati raccolti, seppur esigui, confermano una prima fase di espansione urbana al di fuori delle mura del *Castrum* nel corso del II sec. a.C., momento in cui all'esterno della cittadella sorgono edifici residenziali, provvisti di raffinati arredi decorativi in primo stile di elevato livello qualitativo.

P.T.

Come emerso dai materiali presentati, le decorazioni ostiensi si inseriscono a pieno titolo nel quadro delle attestazioni pittoriche di primo stile dall'Urbe e dal territorio laziale, note da vecchi e nuovi rinvenimenti. Vale la pena ricordare, a questo proposito, che il gruppo più consistente di frammenti di primo stile finora editi dall'area urbana proviene dai saggi effettuati all'interno della cella dal Tempio dei Castori nel Foro¹². In tali materiali (fig. 5) si individuano partiti decorativi relativi ad ortostati monocromi alternati, a pannelli ugualmente monocromi o con imitazioni marmoree, tra cui si riconoscono brecce, diversi tipi di alabastro e marmo africano. Molti frammenti presentano in-

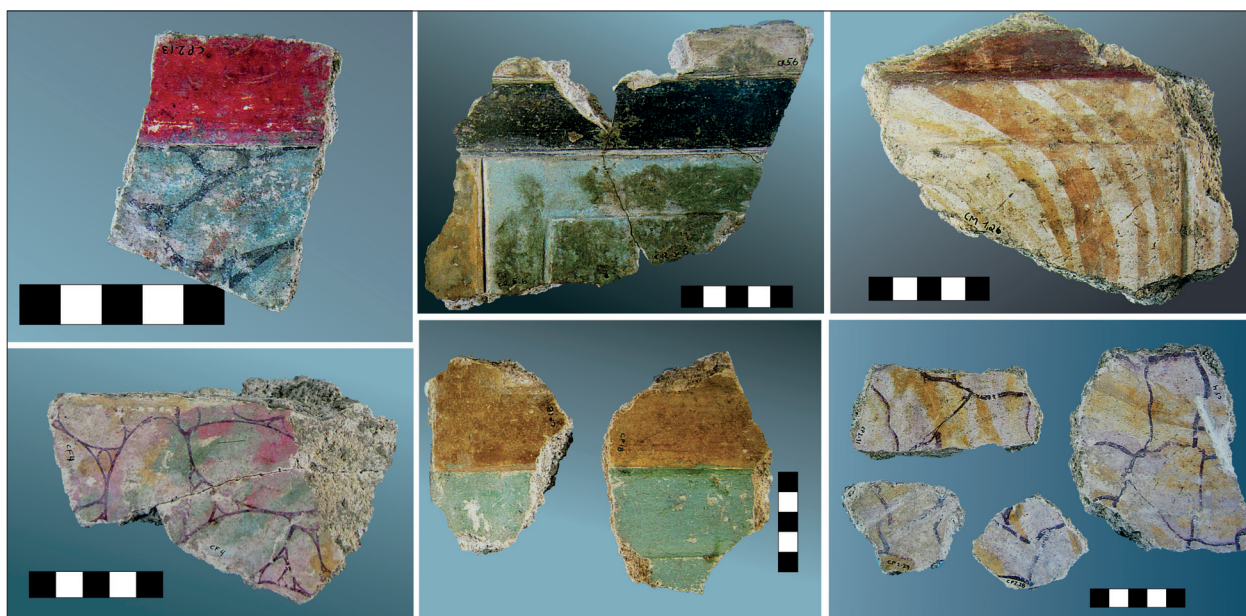


Fig. 5 - Roma, Tempio dei Castori, frammenti di primo stile (rielaborato da BILDE, SLEY 1992, pl. VI/VII/VIII).

¹⁰ PENSABENE 2007, p. 222 con bibliografia precedente.

¹¹ PENSABENE 2007, pp. 156-158.

¹² Tali frammenti sarebbero stati depositi intenzionalmente in occasione dei rifacimenti del tempio del 117 a.C., essendo appartenuti ad una fase precedente dell'edificio assegnabile alla prima metà del II secolo: BILDE, SLEY 1992.

fine cavetti in rosso cinabro. Rimanendo nell'area centrale, decorazioni frammentarie assimilabili al primo stile sono attestate dal *Comitium*¹³, dall'area del c.d. Portico Medievale presso il *vicus ad Carinas*¹⁴ e dal Palatino¹⁵; ricordiamo inoltre che una provenienza sempre dal Palatino è stata supposta per un nucleo di materiali appartenenti alla Collezione Gorga del Museo Nazionale Romano¹⁶. Sporadici risultano i rinvenimenti di pitture di primo stile da tutto il resto della città¹⁷, come mostrano ad esempio i materiali dal Tempio B dell'area sacra di Largo Argentina¹⁸, da edifici preesistenti la *Domus Aurea*¹⁹ e da una casa sull'Aventino²⁰, a cui si può aggiungere il recente rinvenimento di alcuni frammenti dagli scavi in Piazza Celimontana²¹. Tuttavia, un'ulteriore acquisizione si deve alle recenti indagini condotte nell'area della ex falegnameria della Villa Medici sul Pincio, nell'ambito delle quali è stata rinvenuta una cospicua quantità di intonaci e stucchi dipinti, assegnabili ai primi tre stili della nota seriazione pompeiana²². Tra questi, sono stati identificati una decina di frammenti in cui si riconoscono: una fascia nera sormontata da una cornice liscia bianca (fig. 6a), una fascia bianca su fondo cinabro delimitata da due fascette nel medesimo colore in sottosquadro (fig. 6b), una fascia (o ortostato) bianca, bordata da un cavetto giallo a sua volta profilato in rosso cinabro (fig. 6c). A questi si uniscono: un gruppo di quattro frammenti a fondo giallo con profonde linee incise e sovradipinti in azzurro (fig. 6d), un frammento con modanature nel medesimo colore (fig. 6e), una fascia od ortostato profilato a fondo nero (fig. 6f), una fascia od ortostato rosso con cavetto del medesimo colore e fascia gialla (fig. 6g). Questi frammenti presentano preparazioni molto simili a quelle descritte in precedenza per i materiali ostiensi (un in-

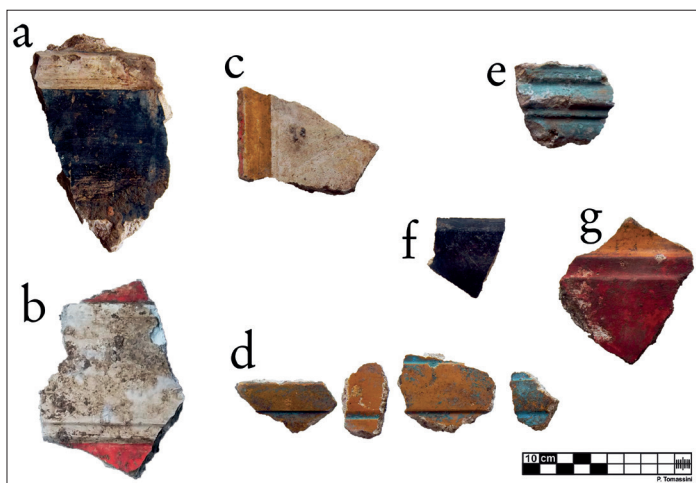


Fig. 6 - Roma, scavi nella Falegnameria di Villa Medici, frammenti di primo stile (foto S. Falzone).



Fig. 7 - Roma, Basilica Julia, frammenti di primo stile dagli scavi Carrettoni-Fabbrini con imitazione marmorea (foto S. Falzone).

¹³ CAPUTO 1990-1991, pp. 260-261; DE VOS 1999, p. 228, fig. 4.

¹⁴ PIRANOMONTE, CAPODIFERRO 1988, in part. pp. 86-88, figg. 6-7.

¹⁵ Devo alla cortesia di M. Carrive la notizia del rinvenimento di pitture di primo stile tra i materiali degli scavi dell'École Française de Rome nell'area della Vigna Barberini sul Palatino.

¹⁶ MAURINA 1999, p. 235, figg. 1, 2; CIARROCCHI 2013, pp. 80-82.

¹⁷ Un elenco di tali ritrovamenti a Roma è edito in: BILDE, SLEJ 1992, p. 206.

¹⁸ CAPUTO 1990-1991, pp. 258-259.

¹⁹ CAPUTO 1990-1991, pp. 254-258.

²⁰ CAPUTO 1990-1991, p. 261.

²¹ FALZONE, MORRETTA, PALAZZO c.s.

²² Riguardo ai materiali provenienti da queste indagini si rimanda al contributo di V. Chiavelli, S. Falzone, A. Piergentili Mangani, F. Pollari e R. Stortoni in questo volume, con bibliografia precedente.

tonachino molto compatto e fine, una preparazione di calce con materiale vulcanico a granulometria fine)²³. Pur non potendo ravvisare alcuno schema ricostruttivo in questi frustuli dal Pincio, appare significativa la loro presenza all'interno dei materiali esito della distruzione delle residenze degli *Horti*, le quali mostrerebbero così aver avuto per una fase così precoce (seconda metà del II sec. a.C.) apparati decorativi in tutto analoghi a quelli delle coeve abitazioni dei settori centrali della città.



Fig. 8 - Roma, *Basilica Julia*, frammenti di primo stile dagli scavi Carettoni-Fabbrini con imitazione marmorea (foto S. Falzone).

Tornando, a tale proposito, al Foro, occorre segnalare che al quadro finora tracciato si aggiunge il recente riconoscimento di frammenti di pitture di primo stile tra i materiali (in corso di studio) provenienti dagli scavi Carettoni-Fabbrini nella *Basilica Julia*²⁴, i quali mostrano forti analogie con le pitture menzionate dal Tempio dei Castori. Ci si riferisce, in particolare, a diversi frammenti pertinenti ad una fascia, inquadrata superiormente ed inferiormente da due cavetti di colore rosso cinabro; la fascia è decorata ad imitazione marmorea su fondo rosato (fig. 7). In un altro gruppo si individua l'angolo di un pannello od ortostato imitante un rivestimento marmoreo a fondo giallo, ed è sormontato e bordato su un lato da un cavetto nero (fig. 8). Un terzo gruppo di frammenti mostra due zone di-

stinte in nero e cinabro, separate da una linea incisa, che suggerisce un effetto di rilievo in entrambe le zone descritte (fig. 9). Infine, ad un quarto gruppo possono essere ascritti frammenti con ortostati o pannelli a fondo bianco, sormontati da un cavetto nero, mentre si segnala la presenza di almeno due frammenti di cornice liscia in stucco, con attacco di un cavetto color cinabro (fig. 10). Il materiale si presenta di ottima fattura, omogeneo nelle preparazioni, nella composizione dell'intonaco e nell'uso dei colori²⁵. La loro attestazione in un contesto stratigrafico di età augustea (epoca nella quale, come è noto, profondi interventi edilizi riguardarono sia la *Basilica Julia* che il vicino Tempio dei Castori) potrebbe far propendere per l'ipotesi che si tratti delle stesse decorazioni del tempio disperse a seguito di vasti spostamenti di terre, data la forte analogia del materiale pittorico proveniente dai due edifici²⁶.

Più in generale, le numerose somiglianze riscontrabili in contesti diversi (tra cui menzioniamo i rinvenimenti in giacitura secondaria di pitture di primo stile in corso di studio dal Celio, dal Palatino e dal Pincio) appaiono essere indicatori di un linguaggio comune, che viene declinato in maniera sostanzialmente analoga in tutta l'area romana sia per quanto riguarda "lo stile", che per le scelte di esecuzione tecnica. Le evidenti somiglianze tra Roma ed Ostia rinsaldano un legame già forte tra l'*Vrbs* e la sua prima colonia: esse indicano già nella prima metà del II secolo l'introduzione a Roma della moda (di origine greco-ellenistica) di eseguire pitture che imitavano plasticamente le strutture murarie e i loro rivestimenti marmorei, dapprima all'interno degli edifici sacri, a cui seguì in breve tempo

²³ Purtroppo per le decorazioni pittoriche da Villa Medici non disponiamo allo stato attuale di analisi chimico-fisiche, come accade per gran parte del materiale urbano (ad eccezione di quello proveniente dal Tempio dei Castori: CHRISTENSEN 1992).

²⁴ Riguardo ai risultati dei suddetti scavi si rimanda al resoconto preliminare in: CARETTONI, FABBRINI 1961; inoltre COARELLI 1985, pp. 138-139 figg. 25-26. I reperti provenienti da tali indagini e le relative stratigrafie rientrano in un progetto di studio in convenzione tra la ex Soprintendenza Archeologica Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma, l'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del CNR e il Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma, sotto la direzione del Prof. Marco Galli della Sapienza Università di Roma; un'anticipazione sullo studio dei frammenti di intonaco è stata presentata in: FALZONE, GALLI, ISMAELLI c.s.

²⁵ FALZONE, GALLI, ISMAELLI c.s.

²⁶ Tuttavia, non si può escludere che le pitture fossero pertinenti ad altri edifici dell'area, di cui peraltro sono note testimonianze anche al di sotto della stessa Basilica: FALZONE, GALLI, ISMAELLI c.s.



Fig. 9 - Roma, *Basilica Julia*, frammenti di primo stile dagli scavi Carettoni-Fabbrini (foto S. Falzone).



Fig. 10 - Roma, *Basilica Julia*, frammenti di primo stile dagli scavi Carettoni-Fabbrini, cornice in stucco (foto S. Falzone).

una diffusione nell'edilizia privata, come mostrano i rinvenimenti (oggi fortunatamente più numerosi) dalla stessa Roma e da Ostia, a significare una nuova espressione di *luxuria* collegata all'arrivo a Roma di maestranze greche²⁷.

Non deve sorprendere, tuttavia, se le testimonianze di primo stile rimangano comunque sempre numericamente limitate ed estremamente lacunose²⁸: ben presto, forse agli inizi del secolo successivo, a Roma (in particolare a partire dal Palatino), esse furono soppiantate dalla nuova moda, detta di secondo stile, in cui si dipingeva simulando le architetture senza realizzare elementi in aggetto con stucco e intonaco. Ciò senza dubbio comportò da parte dei proprietari delle *domus* urbane (come di quelle ostiensi) l'abbandono della ormai obsoleta maniera di decorare le case a favore della nuova, da utilizzare (come era avvenuto in epoca precedente) come strumento di autorappresentazione o di promozione sociale nel mutato assetto politico del tempo²⁹.

S.F.

Stella Falzone
Sapienza Università di Roma – CeSPRO
stella.falzone@tin.it

Paolo Tomassini
FNRS - Université catholique de Louvain – CeSPRO
paolo.tomassini@uclouvain.be

BIBLIOGRAFIA

- BALDASSARRE I., PONTRANDOLFO A., ROUVERET A., SALVADORI M. 2002, *Pittura romana*, Milano.
BARBET A. 2009, *La peinture murale romaine. Les styles décoratifs pompéiens*, 2da edizione rivista e corretta, Parigi.
BILDE P.G., SLEJ K. 1992, *The stucco*, in *The Temple of Castor and Pollux: the pre-Augustan temple phases with related decorative elements*, I. Nielsen, B. Poulsen, Rome, pp. 188-220.
CAPUTO M. 1990-1991, *La decorazione parietale di primo stile nel Lazio*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, Università degli Studi di Perugia XXVII, n.s. XIV, pp. 211-276.

²⁷ Si veda a tale proposito: TORELLI 2011, in part. p. 411.

²⁸ DE VOS 1999, p. 224 ; MAURINA 1999, p. 235.

²⁹ Per una riflessione sui caratteri del secondo stile a Roma e ad Ostia: FALZONE 2011 con bibliografia precedente.

- CARETTONI G., FABBRINI L. 1961, *Esplorazione sotto la Basilica Giulia al Foro Romano*, in *RAL*, XVI, 1961, pp. 51-60.
- CHRISTENSEN M. C. 1992, *Analysis of stucco samples*, in *The Temple of Castor and Pollux: the pre-Augustan temple phases with related decorative elements*, I. Nielsen, B. Poulsen, Rome, pp. 218-220.
- CIARROCCHI B. 2013, *Intonaci dipinti*, in *Museo Nazionale Romano. Evan Gorga, la collezione di archeologia*, a cura di A. Capodiferro, Milano, pp. 74-103.
- COARELLI F. 1985, *Il Foro Romano. Periodo repubblicano e augusteo*, Roma.
- CONTE C. et alii 2017, *Contesti di pittura inediti della tarda epoca repubblicana e della prima età imperiale, conservati nei Depositi di Ostia*, in *Context and meaning. Proceedings of the twelfth International Conference of the Association Internationale pour la Peinture Murale Antique* (Athens, september 16-20, 2013), a cura S.T.A.M. Mols e E.M. Moormann, *BaBesch*, Supp. 31, pp. 343-348.
- DE VOS M. 1999, *Gli "stili pompeiani" a Roma. In margine al materiale della Collezione Gorga*, in *La Collezione Gorga*, a cura di M. Barbera, Milano, pp. 223-233.
- ESPOSITO D. 2014, *La pittura di Ercolano*, Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei, 33, Roma.
- FALZONE S. 2007, *Ornata aedificia. Pitture parietali dalle case ostiensi*, Roma.
- FALZONE S. 2011, *Luxuria privata. Considerazioni sull'arredo decorativo a Roma e ad Ostia in età tardo-repubblicana*, in *StMisc*, 35, pp. 250-270.
- FALZONE S. 2015, *Contesti di pitture frammentarie da Ostia: il caso dei soffitti dell'Insula delle Ierodule e il caso dei contesti di scavo dai depositi ostiensi*, in *TECT 2. La pittura frammentaria in età romana: metodi di catalogazione e studio dei reperti*, Atti della Giornata di Studio (Padova, 20 marzo 2014), a cura di M. Salvadori, A. Didonè e G. Salvo, *Antenor Quaderni* 35, Padova, pp. 73-84.
- FALZONE S. 2017, *Pittura parietale di Ostia (I secolo a.C./I secolo d.C.): i contesti domestici*, in *Context and meaning. Proceedings of the twelfth International Conference of the Association Internationale pour la Peinture Murale Antique* (Athens, september 16-20, 2013), a cura S.T.A.M. Mols e E.M. Moormann, *BaBesch*, Suppl. 31, pp. 335-342.
- FALZONE S., GALLI M., ISMAELLI T. c.s., *Rinvenimento di frammenti di I stile dagli scavi Carettoni-Fabbrini della Basilica Giulia: note preliminari*, in *Pitture frammentarie di epoca romana da Roma e dal Lazio: nuove ricerche. Atti del Workshop* (Roma, 6 giugno 2016), a cura di S. Falzone, M. Galli c.s.
- FALZONE S., MORRETTA S., PALAZZO P. c.s., *Testimonianze pittoriche frammentarie della prima età imperiale dallo scavo di Metro C presso Piazza Celimontana*, in *Pitture frammentarie di epoca romana da Roma e dal Lazio: nuove ricerche. Atti del Workshop* (Roma, 6 giugno 2016), a cura di S. Falzone, M. Galli c.s.
- LAIDLAW A. 1985, *The First Style in Pompeii: Painting and Architecture*, Roma.
- MARANO M., TOMASSINI P. 2018, *De Ratione pingendi parietes. Quelques considérations sur les dynamiques de production et l'organisation du travail d'atelier dans la peinture ostienne de IV^e style*, in *Pictores per Provincias II - Status Quaestionis*, Actes du 13^e Colloque de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (Lausanne, 12-16 septembre 2016), a cura di Y. Dubois, U. Niffeler, *Antiqua*, 55, pp. 503-512.
- MAURINA B. 1999, *Gli intonaci dipinti della Collezione Gorga*, in *Museo Nazionale Romano. La collezione Gorga*, a cura di M. Barbera, Milano, pp. 234-258.
- MOLS S.T.A.M. 2002, *Ricerche sulla pittura di Ostia: status quaestionis e prospettive*, in *BaBesch*, 77, pp. 151-174.
- PENSABENE P. 2007, *Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici*, Roma, *StMisc*, 33.
- PIRANOMONTE M. CAPODIFERRO A. 1988, *Indagini intorno al vicus ad Carinas*, in *Archeologia Laziale* 9, *QuadAEI* 16, pp. 82-89.
- STROCKA V.M., 1996, *Enciclopedia dell'Arte Antica*, suppl., s.v. «Pompeiani, stili» pp. 414-425.
- TOMASSINI P. 2016a, *Peinture pompéienne à Ostie : état de la recherche et nouvelles attestations - les fragments provenant des fouilles du Caseggiato delle Taberne Finestrate*, in *Les Études Classiques*, 87, pp. 30-42.

- TOMASSINI P. 2016b, *Scavare negli Archivi. La domus tardo-repubblicana e giulio-claudia sotto il Caseggiato delle Taberne Finestrate di Ostia (IV, V, 18): nuove e vecchie scoperte*, in *FOLD&R The Journal of Fasti OnLine*, 350, p. 12.
- TORELLI, M. 2011, *Dalla tradizione nazionale al primo stile*, in *Pittura ellenistica in Italia. Linguaggi e tradizioni. Atti del Convegno di Studi* (Messina 24-25 settembre 2009), a cura di G. La Torre, M. Torelli, Roma, pp. 401-413.
- VAN ESSEN C. C., 1956-1958. *Studio cronologico sulle pitture parietali di Ostia*, in *BCom*, 76, pp. 155-181.

